

AIPH32

Tratto da una storia vera. Pratiche di Public History nella narrativa contemporanea

COORDINATRICE **BEATRICE OCCHINI**, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI L'ORIENTALE DI NAPOLI.

TEMI

Metodi, Letteratura, Fumetti, Film storici, Serie TV

ABSTRACT

Mentre il rapporto della Public History con nuovi e nuovissimi media, dal cinema ai social network, è stato, entro i limiti ristretti del dibattito sulla disciplina, ampiamente esplorato, la relazione con il medium letterario appare ancora piuttosto lacunoso: salvo alcune eccezioni anche significative, come il corso English Literature and Public History dell'università dell'Hertfordshire, l'analisi del rapporto tra i due campi del sapere è un terreno ancora poco approfondito; l'intento del panel è proprio quello di aprire nuovi spazi di discussione e ricerca sul tema attingendo alla critica letteraria più recente.

Se la teoria e le pratiche della Public History occupano ancora uno spazio limitato all'interno della ricerca storiografica, la domanda "come raccontare la Storia?" è stata un punto centrale nel dibattito letterario contemporaneo: considerando ormai superata, almeno nelle arti, la stagione postmoderna, molti critici hanno evidenziato la diffusa volontà di un ritorno all'impegno espressa da parte della nuova generazione di autori, nonché la loro intenzione di utilizzare la narrativa come strumento documentario e di trasmissione del discorso storico, inteso come occasione di riflessione sul presente alla luce del passato e, come rileva tra gli altri Casadei, come forma di recupero della narrazione storica come parte della memoria collettiva; anche se in modo inconsapevole, quindi, sono molti gli scrittori che hanno assunto i principi della Public History a fondamento della loro poetica, assumendo da un lato il ruolo di animatori culturali e distinguendosi dall'altro per il carattere di autorialità condivisa ricercato nelle loro opere.

È da segnalare infatti la professione di una volontà di co-costruzione dell'opera: come afferma ancora Casadei «l'opera non vale in sé ma per le implicazioni che essa deve riuscire ad avere nella reinterpretazione dei lettori: [...] è la cooperazione, e quindi anche l'espansione o riscrittura creativa dei testi, a risultare decisiva non tanto come tratto stilistico quanto come modalità di posizionamento della letteratura nel panorama letterario», in perfetto accordo con la ricerca di shared authority storiografica promossa dai fautori della Public History.

Per una nuova storia d'Italia a fumetti: la saga di Battaglia tra racconto storico e fumetto pulp

LORISFELICE MAGRO, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

Fin da prima della sua affermazione, ormai riconosciuta a livello globale, come medium non necessariamente popolare e triviale, ma adatto anche a contenuti colti, in Italia il fumetto è stato spesso utilizzato come mezzo di diffusione del sapere storico a fini didattici; giornalisti e intellettuali come Enzo Biagi e Mino Milani, hanno colto presto le potenzialità divulgative del genere, realizzando con la collaborazione di fumettisti professionisti quali Toppi, Pratt o Dino Battaglia opere ormai diventate classici della letteratura.

Riletto oggi, però, l'ambizioso progetto costituito dalla Storia d'Italia a fumetti di Enzo Biagi, iniziato nel 1978 e concluso nel 2004, appare forse fin troppo didascalico, molto legato alla storiografia ufficiale e quindi teso alla mera divulgazione, poco capace di stimolare interpretazioni e interazioni da parte del pubblico.

Forse ancor più che la forma romanzo, il fumetto si presenta come un media particolarmente adatto alla trasmissione storica secondo i principi della Public History: la commistione di arti figurative e letteratura offre un'ampia possibilità di sperimentazione.

L'origine del fumetto come fenomeno popolare, tra l'altro, permettono una certa libertà stilistica e tematica: non è un caso se si è scelto di parlare di un fumetto pop quale è la saga di Battaglia.

Raccontando del rapporto tra il vampiro Battaglia e Pasolini, non solo si trasmette a un pubblico trasversale per età, cultura e interessi la vicenda dello scrittore friulano, ma si ha soprattutto occasione di sviscerare le varie teorie sul fattaccio del Lido di Ostia, spingendo il lettore a informarsi e a non dare per scontata la veridicità dell'una o dell'altra versione dei fatti.

La natura sfacciatamente pop/pulp del protagonista della saga, tra l'altro, va vista come un buon veicolo per l'aspetto divulgativo dell'opera: quanto di finzionale presente nella ricostruzione degli eventi è sempre apertamente segnalato; leggendo la storia d'amore tra Battaglia ed Edda Ciano e dei colloqui dello stesso con Andreotti, il lettore non penserà di certo che l'oscuro attore dietro i grandi misteri d'Italia sia davvero un vampiro, e sarà quindi così libero di interessarsi alle reali motivazioni che hanno condotto agli eventi narrati.

"Narro, quindi sono": identità, racconto e rivincita in Alias Grace di Margaret Atwood

VITTORIO BONINO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO.

La relazione ha come oggetto di studio il romanzo della scrittrice Margaret Atwood *Alias Grace* e la sua messa in scena televisiva a opera dell'azienda della casa di produzione Netflix.

Sia nel romanzo che nell'adattamento, la cornice narrativa in cui l'intreccio prende forma è un'analisi della condizione femminile in Canada nel 1800: ben lontana dall'essere un mero espediente letterario, la ricostruzione storica in cui si muovono i personaggi, con le sue contraddizioni e difficoltà, è il quid dell'intera narrazione.

Si approfondirà, con un confronto costante, come le diverse scelte narrative che il testo letterario e il testo televisivo offrono abbiano come obiettivo non l'accompagnare il lettore a un "finale" soddisfacente e compiuto, ma la rappresentazione di un periodo storico in cui le donne protagoniste si muovono e agiscono all'interno di una realtà storica che limita in modo considerevole l'autodeterminazione femminile.

Eppur si mossero: la (quasi) assenza dell'elemento politico nella narrativa italiana contemporanea a tematica lesbica

MARIA PAOLA CORSENTINO, UNIVERSITÀ DI PISA.

La narrativa italiana contemporanea a tematica lesbica non gode di particolare visibilità. Questa opacità a livello letterario, che per molti decenni ha rappresentato una vera e propria assenza, rivela la condizione storica delle lesbiche durante il Novecento. Dopo il Sessantotto le lesbiche emergono e si autodeterminano.

Tramite la strategia del separatismo, si costituiscono in numerosi gruppi, organizzano convegni e prendono la parola nelle riviste.

Gli anni Novanta simboleggiano la conquista di visibilità all'interno della società italiana; mentre l'inizio del nuovo millennio segna un incremento dei romanzi lesbici.

I romanzi qui considerati sono stati pubblicati dopo gli anni ottanta da grandi case editrici e case editrici indipendenti LGBT.

Le storie sono ambientate in Italia e vedono come protagonista una lesbica, ma non è indispensabile l'elemento amoroso.

Non vengono considerati rilevanti il genere e l'orientamento sessuale di chi scrive.

Si è cercato di individuare nei vari testi la matrice storica all'interno degli sviluppi della trama o per la costruzione del personaggio per constatare se e quanto il fattore politico è stato tenuto in considerazione dagli autori.

In buona parte di queste storie le protagoniste agiscono in maniera individuale all'interno di un contesto che, pur essendo fissato in un tempo preciso, non riporta alcun dato rilevante riguardante la storia del movimento. Spesso manca l'elemento politico della militanza e della politica dei governi.

L'approfondimento psicologico spesso cede il posto alle dinamiche della trama o alle descrizioni di luoghi e situazioni, esso invece potrebbe costituire un'occasione di avvicinamento dei lettori a una soggettività fino a poco tempo fa patologizzata e considerata aliena. Inoltre, alcuni romanzi sono ambientati tra l'Ottocento e il Novecento, rimandando quindi a un'altra epoca e ad altri parametri di (pre)giudizio.